

● ● PROSA 25/26

FONDAZIONE
iTeatri
REGIONE EMILIA



AUTORITRATTO

Giovedì 4, venerdì 5 dicembre 2025, ore 20.30
Teatro Ariosto

Autoritratto

di e con Davide Enia

musiche composte ed eseguite da Giulio Barocchieri

luci Paolo Casati

suono Francesco Vitaliti

si ringrazia Antonio Marras *per gli abiti di scena*

foto © Masiar Pasquali/Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa

una co-produzione CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia,
Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa, Accademia Perduta Romagna Teatri,
Spoleto Festival dei Due Mondi

Durata: 1 ora e 30 minuti, atto unico



(Immagine: Francesco De Grandi e Federico Lupo)

NOTE DI REGIA

"Io non ho nessun ricordo del 23 maggio 1992. Non ricordo dove fossi, con chi, quando e dove ho appreso la notizia della bomba in autostrada che ha ucciso il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e alcuni agenti della scorta. I miei parenti, i miei amici, i miei compagni, tutte le persone che conosco hanno un chiaro ricordo di quel giorno. Io ho un vuoto che non si riempie. Le mie difese emotive hanno operato una rimozione tanto profonda quanto dolorosa. Ma non è la rimozione una degli effetti della nevrosi? In Sicilia praticamente tutti abbiamo avuto, almeno fino alle stragi, un rapporto di pura nevrosi con Cosa Nostra. È un discorso che ha a che fare con la coscienza collettiva condivisa, con la pratica del quotidiano, con strutture di pensiero millenarie. Per diverse ragioni, da noi la mafia è stata minimizzata, sottostimata, banalizzata, rimossa o, al contrario, mitizzata. Ovvero: non è mai stata affrontata per quello che è.

E, a questo sfocamento dell'oggetto da studiare, è corrisposta una inconscia introiezione di quelle identiche modalità di comportamento, stesse pratiche, simili scatti emotivi. Per uno sguardo che indugia su un particolare, a Palermo può partire un aggaddo, una rissa. Il padre che impone al figlio l'iscrizione a una data facoltà universitaria moltiplica la logica del patriarca cui si deve obbedire. La difficoltà di nominazione del desiderio e la conseguente consegna alla dittatura del silenzio rende la logica del Potere pronta ad aggredire e a imporsi con maggiore facilità.



Questo è quindi uno dei problemi che abbiamo con Cosa Nostra: in una maniera dolorosa e sconcertante, a volte la mafia rappresenta uno specchio della nostra vita familiare, dei nostri processi decisionali e operativi, del nostro modo di osservare il mondo e intendere le relazioni, del nostro rapporto con la religione. Sono tutte operazioni che scavano a livello inconscio, e che proprio nella comune base linguistica creano le prime cicatrici emotive. In una culla culturale in cui «'a megghiu parola è chidda ca 'un si dice"», la miglior parola è quella non detta, che si configura come prima soglia dell'omertà, affrontare per davvero Cosa Nostra significa iniziare un processo di autoanalisi. Non volere quindi capire in assoluto la mafia in sé, quanto cercare di comprendere la mafia in me.

Questo assunto configura così una necessaria intelaiatura biografica nella costruzione del testo. A Palermo tutti quanti abbiamo pochissimi gradi di separazione con Cosa Nostra. Il primo morto ammazzato l'ho visto a otto anni, tornando a casa da scuola. Conoscevo il giudice Borsellino, abitava di fronte casa nostra, sono cresciuto giocando a calcio con suo figlio. E padre Pino Puglisi, il sacerdote ucciso dalla mafia, era il mio professore di religione al liceo. Come me, i miei amici, i miei compagni, i miei concittadini, tutti quanti abbiamo toccato con mano la mafia. Tutti possediamo una costellazione del lutto in cui le stelle sono persone ammazzate da Cosa Nostra.

Ecco una costante dei palermitani: sentirsi ovunque costantemente in pericolo. La nevrosi è inscritta nel nostro orizzonte degli eventi.

Lo spettacolo poi prenderà in esame un caso particolare,

un vero e proprio spartiacque nella coscienza collettiva: il rapimento e l'omicidio di Giuseppe di Matteo, il bambino figlio di un collaboratore di giustizia, rapito, tenuto per 778 giorni in prigionia in condizioni spaventose e infine ucciso per strangolamento per poi venire sciolto nell'acido. Una storia disumana che si configura come l'apparizione del male, il sacro nella sua declinazione di tenebra. Siamo in presenza dell'orrore, di una ferocia smisurata, di una linea di azioni così abiette da essere impossibile ogni aggettivazione. E su tutto vibra il sacrificio di una vittima innocente. La verticalità della vicenda ha in sé tutti i requisiti della tragedia, soprattutto nella formulazione di domande che non possono avere risposte. Gli strumenti linguistici a disposizione per affrontare questo lavoro sono quelli che il vocabolario teatrale ha costruito nella mia Palermo: il corpo, il canto, il dialetto, il pupo, la recitazione, il cunto. È dentro questo linguaggio circoscritto che questo problema linguistico va affrontato, sviscerato, interrogato, risolto.

Questo nuovo lavoro è una tragedia, una orazione civile, un processo di autoanalisi personale e condiviso, un confronto con lo Stato, una serie di domande a Dio in persona.

Per questo, questo lavoro è un autoritratto al contempo intimo e collettivo."

Davide Enia



DAVIDE ENIA

Davide Enia (Palermo, 1974) è autore, regista e interprete degli spettacoli *Italia-Brasile 3 a 2* (2002), *Maggio '43* (2004), *L'abisso* (2018), con i quali vince i più importanti premi di teatro italiani (premio UBU, premio Tondelli, premio ETI, premio Mezzogiorno, premio Hystrio, premio Maschere del Teatro, premio Gassman). *Così in terra* (2012) è il primo romanzo, con cui vince il Prix du Premier Roman Etranger e il Prix Brignoles come miglior romanzo straniero in Francia. Con il secondo romanzo, *Appunti per un naufragio* (2017) vince il Premio Mondello, il Premio Mondello Giovani e il Premio Super Mondello. È artista associato al Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa. I suoi testi sono tradotti in più di 16 lingue e rappresentati in diversi paesi europei. *Autoritratto* (2024) è il suo nuovo lavoro in teatro. Nel 2025 pubblica il suo nuovo romanzo *Autoritratto. Istruzioni per sopravvivere a Palermo* (Sellerio).

GIULIO BAROCCHIERI

Giulio Barocchieri (Palermo, 1976), è chitarrista, polistrumentista, compositore, turnista. Dal 1995 suona la chitarra con diverse band palermitane, proponendo un repertorio eterogeneo che spazia dal jazz al pop, passando per il rock e il blues. Nel dicembre del 2003 inizia a lavorare con l'attore Davide Enia per lo spettacolo *Italia-Brasile 3 a 2*, di cui compone una parte delle musiche. Nel gennaio 2004, sempre per Enia, scrive ed esegue in scena le musiche dello spettacolo *Maggio '43*, nel 2018 la collaborazione con Enia prosegue con le musiche di *L'abisso*, Premio Hystrio come migliore spettacolo, e Premio Le Maschere del Teatro Italiano come miglior testo teatrale.

CRITICA

Sipario.it - Pierluigi Pietricola

Enia analizza il fenomeno mafia come prodotto di una mentalità diffusa, che origina dal detto siciliano: la parola migliore è quella che non si dice. Proverbio che, di bocca in bocca, a tutti i siciliani appartiene. Ecco perché Enia non vuole porsi al di fuori, ma dentro tali vicende. Non solo in quanto testimone diretto [...] ma per lanciare un atto di sfida ai suoi conterranei attraverso se stesso che si può riassumere così: vogliamo estirpare la mafia dalla Sicilia?

<https://www.sipario.it/recensioniprosaa/item/15955-autoritratto-di-e-con-davide-enia.html>

Teatrocritica - Simone Nebbia

Autoritratto non è dunque uno sguardo sulla propria biografia di uomo, di autore, di artista, ma l'effetto sulla propria immagine vista attraverso il filtro di una città, in cui irradiano le proprie radici di sangue, da altro sangue insanguinata.

<https://www.teatrocritica.net/2025/06/davide-enia-autoritratto-di-sangue/>

Krapp's last post - Silvia De March

C'era bisogno di uno spettacolo che ci parlasse non tanto di Cosa Nostra, delle sue efferatezze o dei suoi martiri già conclamati, ma di altre vittime, silenziose, invisibili: uno spettacolo che ci facesse sentire sulla pelle che cosa abbia significato e significhi a tutt'oggi crescere in un'atmosfera di paura, violenza omicida, logiche distorte, di criminalità organizzata e a volte istituzionalizzata, e come un orizzonte che avanza chiudendosi possa condizionare la formazione dell'identità e delle aspettative di chi si affaccia alla vita.

<https://www.klpteatro.it/autoritratto-davide-enia-recensione>

Theatron 2.0 – Chiara Molinari

«Il primo morto ammazzato l'ho visto a otto anni», inizia a raccontare Enia, delineando un percorso di formazione scandito da date e prime pagine dei giornali, in cui la storia intima di ognuno si intreccia con quella di una comunità: nella Palermo della sua giovinezza, il grado di separazione con chi è affiliato a Cosa Nostra e con chi la combatte si riduce infatti al minimo, alla distanza di pochi banchi di un'aula scolastica e di qualche isolato in un quartiere.

<https://webzine.theatronduepuntozero.it/nominare-le-cose-autoritratto-di-davide-enia/>

Paneacquaculture - Eugenio Mirone

Autoritratto è, allo stesso tempo, un rito personale e collettivo. È il viaggio intimo di un giovane neomaturato palermitano alla ricerca dell'apparizione del male; ma chi sta parlando è anche un'intera generazione che stava diventando maggiorenne e tutta una città che si confronta con la sua storia. Una ricerca che poggia su una base di ricordi personali ma che si apre anche al dialogo con i propri coetanei e i compagni di allora e alle interviste agli abitanti di Palermo.

<https://www.paneacquaculture.net/2025/04/10/lombra-lunga-di-un-trauma-lautoritratto-collettivo-di-davide-enia/>

MAKING OF

<https://www.youtube.com/watch?v=LKJ9sEzT1bU>

FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B. E.

ANNUSCA
A. CAMPANI FONTANESI

CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Debora Formisano, Franco Francia, Fosco Guidi, S.P., D.S., P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2025
Area comunicazione ed editoria

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di



Partner

